

# «La Manovra del governo? Su crescita e competitività non c'è nessuna svolta»

## ALLEGRI (INDUSTRIALI)

**«È ragionevole ma insufficiente... Bene il taglio del cuneo ma le misure di sostegno alle imprese dove sono?»**

**A**nalizzare il testo della Manovra varata dal Governo è uno dei modi per guardare al prossimo anno anche in relazione alle sfide che il mondo economico - in particolare quello delle imprese - dovrà affrontare. Il giudizio di **Stefano Allegri**, presidente degli Industriali della provincia di Cremona, è in chiaroscuro. Alcune cose previste dal governo sono buone, «ragionevoli» spiega Allegri, ma tanti sono i capitoli assenti: crescita, competitività, sviluppo e ricerca in primis. Tutte questioni che sono in cima alla lista di Confindustria.

### ■ **Presidente, facciamo il punto. Come vi ponete nei confronti della Manovra di Bilancio?**

«Per descrivere questa Manovra utilizzerei due termini: ragionevole ma insufficiente. È corretto l'intervento sul cuneo fiscale: è essenziale in un periodo come quello che si sta vivendo, agire affinché più risorse siano rese disponibili ai lavoratori, sebbene al momento l'azione è limitata nel tempo al solo 2024; d'altro canto siamo un Paese in cui solo le cose sensate, per diventare definitive, devono essere prima provvisorie. Manca invece una qualsiasi iniziativa concreta orientata alla crescita del PIL ovvero legata al sostegno delle imprese: per questo capitolo tutto sembra rimandato al prossimo anno».

### ■ **Confindustria ha partecipato alle audizioni di commento del DDL di bilancio 2024. Ci può dare qualche dettaglio in più?**

«In sostanza, nel quadro programmatico, il PIL reale è previsto crescere al +1,2% nel 2024 (dal +0,8% quest'anno), l'indebitamento netto della PA cala al 4,3% del PIL (dal 5,3% del 2023) e il rapporto debito pubblico/PIL rimane pressoché costante al 140,1% (dal 140,2%). La Manovra prevede misure espansive per 30 miliardi nel 2024, 14,8 nel 2025 e 14 nel 2026; le coperture previste ammontano a 14,4 miliardi nel 2024, 10,3 nel 2025 e 17,9 nel 2026. Per differenza, il deficit aumenterà (rispetto alla stima a legislazione vigente) di 15,6 miliardi nel 2024 e di 4,5 nel 2025, mentre nel 2026 si ridurrà per 3,9 miliardi».

### ■ **E sul cuneo fiscale?**

«È una questione di buon senso e di giustizia sociale, deve essere creato un riequilibrio accettabile tra tassazione delle cose e delle rendite rispetto al reddito di chi lavora. Ecco perché, sebbene nel complesso la giudichiamo ancora troppo timida, siamo favorevoli alla conferma dell'attuale riduzione della quota contributiva a carico dei lavoratori dipendenti. La proposta di Confindustria era e rimane più coraggiosa: un intervento strutturale di taglio del cuneo contributivo, agendo, per 2/3, sull'aliquota a carico dei lavoratori e, per 1/3, su quella a carico dei datori di lavoro. Servirebbero 16 miliardi di euro per finanziarlo e rimaniamo convinti che si possa fare avviando un serio processo di riqualificazione ed efficientamento della spesa pubblica. L'intervento sul cuneo va poi letto insieme alla revisione delle aliquote e degli scaglioni IRPEF, prevista, per il 2024, dai decreti attuativi della riforma fiscale - all'esame del Parlamento - che dovrebbe interessare, in una prima fase, i redditi fino a 28.000 euro. L'effetto combinato di queste due misure è stimabile in un beneficio annuo tra i 560 e i 1.400 euro per i lavoratori con reddito compreso tra i 9mila e i 35mila euro annui. Anche in questo caso è fondamentale prestare attenzione alle delimitazioni tra fasce attigue di reddito: evitando che tale premialità diventi un elemento di contrasto rispetto al beneficio economico sul reddito che deriva da straordinari piuttosto che da premi di produzione».



**Stefano Allegri, presidente dell'Associazione Industriali**

■ **Un intervento significativo. Lo ritiene sostenibile?**

«Un intervento importante che, proprio per questo, avremmo voluto strutturale. Questa mancanza evidenzia una lacuna dal lato delle imprese, escluse dal taglio del cuneo e chiamate, nel frattempo, a rispondere alle richieste di adeguamento delle retribuzioni all'aumento dell'inflazione. Ricordo, tra l'altro, che nel 2022, il cuneo in Italia è stato pari al 45,9% del costo del lavoro (49,7% se si includono anche TFR e contributi INAIL), contro una media OCSE del 34,6%».

■ **E sulle pensioni, cosa si può dire?**

«In materia di pensioni, la Manovra conferma, pur con alcuni correttivi, la Quota 103, cioè una forma di prepensionamento basata su una combinazione di età anagrafica e anzianità contributiva. Noi riteniamo che per definire forme agevolate di pensionamento, quindi eccezioni alla regola generale, andrebbero valutate solo le situazioni realmente meritevoli di tutela, soprattutto ove legate ad attività lavorative gravose. Una maggiore attenzione a queste categorie di lavoratori, individuabili tramite criteri oggettivi, porterebbe a un uso più efficiente delle risorse pubbliche e a salvaguardare gli equilibri del sistema pensionistico nei prossimi anni».

■ **La definitiva cancellazione di plastic e sugar tax invece vengono rinviate di alcuni mesi. Cosa ne pensa?**

«La Manovra rinvia una decisione a nostro giudizio necessaria: la definitiva cancellazione di plastic e sugar

## «Nel testo non c'è traccia del nuovo Piano Industria 5.0 che dovrebbe essere finanziato con le risorse del programma REPowerEU a valle della riscrittura del PNRR»

tax, che invece vengono rinviate solo di pochi mesi (1° luglio). Si tratta di due misure che, fin dalla loro introduzione, si sono mostrate inadeguate a conseguire gli obiettivi di gettito, ma anche inique, poiché colpiscono selettivamente alcune categorie di imprese».

■ **Quali sono, in definitiva, le mancanze che citava all'inizio?**

«Risultano assenti capitoli importanti per lo sviluppo, a partire dal sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo e, in particolare, il rafforzamento delle aliquote per il credito d'imposta R&S e risorse per il finanziamento degli accordi di innovazione gestiti dal MIMIT. L'investimento in ricerca e sviluppo è una vigorosa leva di crescita economica e sociale: in questo contesto, assumono un'importanza centrale anche l'innovazione e la tutela nel campo dei beni immateriali. Tramite il rafforzamento degli strumenti esistenti (il patent box e il credito R&S&I&D tra i principali) dobbiamo perseguire il più ambizioso obiettivo di valorizzare le migliori eccellenze italiane e di renderle competitive sui mercati. Ma soprattutto, non v'è traccia del nuovo Piano Industria 5.0 che, stando alle anticipazioni, dovrebbe essere finanziato con le risorse del programma REPowerEU, a valle della riscrittura del PNRR. Il nuovo Piano 5.0 dovrebbe prevedere un rafforzamento delle aliquote agevolative di Industria 4.0 e supportare gli investimenti che coniugano sostenibilità e digitalizzazione. Il varo di queste misure è però condizionato alla conclusione del negoziato, tra Governo e Commissione europea, sulla rimodulazione di 144 obiettivi su 350 del PNRR. Sappiamo che il Governo sta lavorando attivamente, ma, proprio in virtù dei dati richiamati in premessa, è essenziale che l'accordo sulla riscrittura del PNRR arrivi entro la fine dell'anno, perché gli investimenti sono fondamentali anche per agganciare le transizioni. In ultimo a proposito di competitività, che abbiamo già evidenziato essere la principale lacuna di questa Manovra, una riflessione s'impone anche sull'energia e su come renderci strategicamente indipendenti. Per l'industria italiana, a partire dai settori energivori, sono essenziali le disposizioni in tema di gas ed electricity release contenute nella bozza di decreto-legge predisposto dal Ministero dell'Ambiente e in attesa di approvazione in Consiglio dei Ministri, che auspichiamo arrivi prima possibile».